

# Alle ORIGINI della STORIA RUSSA

(Pubblicato su Rivista **STORIA** in Network n. 169, novembre 2010)

**Non si può comprendere nulla della Russia di oggi e forse di domani senza un ritorno alle sue origini, basi della sua formazione. Viaggio alle fonti slave, vichinghe, bizantine e mongole.**

La storia della Russia non ha mai smesso di porre grandi problemi agli storici di questo paese, le cui interpretazioni si sono spesso sviluppate ed evolute a seconda degli imperativi ideologici del momento. Ciò è particolarmente vero per la grande questione delle origini lontane della Russia, specialmente per quanto afferisce al ruolo svolto dai **Vareghi** o **Variaghi**, vale a dire gli Scandinavi, venuti dal Mar Baltico. All'epoca sovietica, la ricerca archeologica è stata spesso esemplare, ma occorre poi inserire le scoperte nella visione ideologica del sistema. In effetti il regime comunista rifiutava il ruolo dei Vareghi, affermando che lo spazio territoriale dello Stato Sovietico non era stato popolato nel passato che da popolazioni slave.

Ma questo rappresenta uno dei nodi del problema delle origini.

Gli Slavi appaiono solo tardivamente nella storia del continente euroasiatico. Questa particolarità rappresenterà più avanti per i Russi un problema. In effetti, essi si rendono conto che i loro antenati sono stati fra gli ultimi arrivati nel gran movimento delle migrazioni indoeuropee, iniziato diversi millenni prima. Essi stimano pertanto che dovrà finalmente arrivare anche per essi l'apogeo che hanno conosciuto gli altri popoli di origine indoeuropea. Gli Slavi si segnalano intorno al 5° secolo della nostra era, dalle pendici a nord dei Carpazi fino al mar Baltico. Sono delle popolazioni di agricoltori, organizzate in federazioni di tribù. Verso il 7° secolo questi popoli si mettono in movimento verso tre direzioni. Un ramo si spinge verso la direzione del tramonto e darà la nascita agli **Slavi dell'Ovest: Cechi, Moravi, Sloveni**. Un secondo ramo si spinge verso sud e dal quale derivano i **Serbi ed i Croati**. Un terzo ramo si spinge a nord e verso l'est. La storia degli **Slavi del Nord Est**, a partire dall'8° secolo, ci viene ricordata dalla "**Cronaca del tempo passato o Cronaca di Nestore**". La lettura di questo documento ci ricorda che queste tribù non hanno mai smesso di scontrarsi le une contro le altre. Nell'872, esse fanno ricorso ai Vareghi, pensando che questi, in ragione della loro neutralità nei conflitti, potevano essere nella condizione ottimale per arbitrare le loro contese. I Vareghi erano degli Svedesi, fratelli dei Vichinghi e dei Normanni, navigatori audaci, commercianti che sapevano maneggiare la spada e mercenari. Essi apportano alle popolazioni slave

una organizzazione politica che faceva loro difetto. Si assiste in tal modo all'edificazione di un primo stato, costruito lungo un asse fluviale nord-sud, lungo il corso del Dnieper. Questo solo fatto dimostra ampiamente l'influenza dei Vareghi che si spostavano sui loro drakkar lungo la grande via navigabile che collegava il Baltico al Mar Nero. Questo stato primitivo viene chiamato "**Rus**", per differenziarlo dalla futura **Russia di Kiev**, città di cui viene affermato che é la "**madre di tutte le città della Russia**".

A questo punto occorre aprire una parentesi sulla questione molto più antica: quella degli Sciti. Esiste un legame fra questi popoli di cui parla Erodoto e gli Slavi ? La risposta non lascia alcun dubbio. Gli archeologi hanno smantellato l'interpretazione che voleva vedere negli Sciti dell'antichità gli antenati degli Slavi. All'epoca sovietica, si assiste, tuttavia, ad un tentativo di recupero del passato scita, per farne un mitico zoccolo del mondo russo. Uno dei vati di questo mito é stato il poeta **Alexander Blok**. Questa interpretazione mitica si iscrive nella doppia influenza che non ha mai smesso di esercitarsi sulla Russia, quella dell'Occidente e quella dell'Oriente, rinverdito ulteriormente con la conquista mongola. Questa rappresenta in effetti, una specificità della Russia, che é quella di essere un interfaccia fra Oriente ed Occidente.

Tornando agli Slavi, si può affermare categoricamente che essi non sono né i discendenti degli Sciti né i discendenti successivamente dei Vareghi. Essi sono il prodotto dell'acculturazione di due sistemi culturali, quello del mondo celto-germanico apportato dai Vareghi, e quello del mondo delle steppe d'Asia, prima di pervenire, poi, sotto la determinante influenza di Bisanzio.

Questa influenza di Bisanzio comincia ad esercitarsi sulla costruzione della Russia a partire dal 9° secolo. Ma occorre a questo punto fare una divagazione su quello che era il mondo dell'epoca. Nel 9° secolo Bisanzio era una metropoli gigantesca, la cui popolazione si avvicinava al milione di abitanti. Essa era il luogo di arrivo di tutte le ricchezze e di tutti i prodotti del mondo. Vi arrivavano carovane dalla Cina, per portarvi la seta. Delle navi assicuravano il commercio con il mondo arabo-musulmano. Bisanzio era una città-impero, erede della cultura romana ed rappresentava il potere imperiale per eccellenza. Per questa ragione la città affascinava tutti i popoli che intrattenevano con essa delle relazioni. Gli imperatori bizantini facevano di tutto per accogliere gli stranieri, mostrando la città, la potenza e l'eccezionale ricchezza. Per un fatto naturale, la ricchezza di Bisanzio non costituiva solamente un'attrattiva, ma anche un oggetto di forte desiderio. Una delle preoccupazioni strategiche dei Bizantini riguardava il mondo russo. Occorreva, in effetti, assicurare la sicurezza delle carovane a nord del Ponto Eusino (antico nome del Mar Nero). Era necessario, a tal fine, neutralizzare le tribù kazare, bulgare o peceneghe che avrebbero

potuto mettere in pericolo queste carovane. A partire dal 10° secolo, i Bizantini ottengono dai Russi la loro adesione a dei trattati di commercio e di alleanza militare. A Bisanzio, un trattato "eterno" durava 30 anni e questo spiega la firma di nuovi trattati con i Russi ogni trenta anni a partire dal 907-911. I Bizantini si accordavano con questi nuovi alleati, dai quali si attendevano il controllo dei territori posti a nord, tenuto conto che a sud, il Mediterraneo orientale, era ormai passato sotto il controllo degli Arabi. Questa preoccupazione spiega l'accoglienza eccezionale accordata nel 959 alla principessa russa **Olga**, da parte dell'imperatore **Costantino 7° Porfirogenito**.

La cristianizzazione della Russia sarà in tale contesto una delle conseguenze principali delle relazioni con Bisanzio. Ma questa cristianizzazione, non avverrà senza ostacoli, come ce lo indica la "Cronaca dei tempi passati". I Russi avevano una propria religione, una forma di paganesimo politeista del tutto estraneo al monoteismo cristiano. Ecco allora che interviene il **Principe Vladimiro di Kiev**, più tardi detto il **Grande**. Allo scopo di costituire un vero stato, questo principe di origine varega, discendente dal leggendario **Rurik**, desiderava individuare un denominatore comune capace di federare tutte le tribù poste sotto la sua autorità. Egli comincia, in primo luogo, verso il 980, col riunirli intorno al dio **Perun**, equivalente slavo del dio scandinavo **Thor**.

All'epoca la religione tradizionale non concedeva al principe regnante una vera e propria supremazia sugli altri membri dell'alta aristocrazia. La sua posizione era equivalente a quella di **Clodoveo** prima della sua conversione al cristianesimo. In effetti Clodoveo, adottando il Cristianesimo, viene ad appoggiarsi ad una religione che gli assicurava "in nome di Dio", un primato sacralizzato sugli altri nobili. Le ragioni di Clodoveo saranno pertanto le stesse di Vladimiro. Egli aveva capito che la religione cristiana sarebbe stata capace di legittimare la supremazia del suo potere ed in tal modo la formazione successiva di una dinastia ereditaria stabile.

Ma perché Vladimiro ha scelto l'ortodossia bizantina piuttosto che qualsiasi altra confessione cristiana ? La spiegazione leggendaria riferita dalla Cronaca é conosciuta. Dei Boiari sarebbero stati inviati per informarsi sulle pratiche utilizzate dalle differenti religioni monoteiste: giudaismo, mussulmanesimo, cattolicesimo romano ed ortodossia bizantina. Al di là della pittoresca spiegazione, sembra effettivamente che la scelta di Vladimiro, sia stata influenzata dall'influenza incomparabile esercitata da Bisanzio. Bisogna inoltre aggiungere che, nel 988, anno della scelta di Vladimiro, Bisanzio era in preda ad una guerra civile dinastica. Gli imperatori **Basilio 2° e Costantino 8°**, minacciati dall'usurpatore **Bardas Focas**, furono costretti a ricercare il sostegno del loro solo alleato

fedele ed affidabile, Vladimiro. Questi non si sottrae al suo impegno di alleanza, ma chiede in cambio di sposare una principessa porfirogenita, il cui sangue era portatore dell'eredità imperiale. Una tale alleanza con un "barbaro" era però strettamente vietata dalla dottrina politica bizantina. Ma, davanti al pericolo che li minacciava, gli imperatori si dovettero piegare davanti a tale esigenza. La **principessa Anna** venne pertanto "sacrificata" alla ragion di stato ed inviata a Kiev per sposarvi Vladimiro, in cambio, peraltro, dell'impegno del principe a convertirsi al Cristianesimo bizantino, ricevendone il battesimo. A questo punto, Vladimiro invia a Bisanzio un esercito che provvederà a schiacciare le forze dell'usurpatore e salvare Bisanzio.

Dopo la conversione all'ortodossia della Russia di Kiev, l'evento più importante che segnerà, a sua volta, in maniera indelebile la storia del paese sarà la conquista mongola del 13° secolo. Una conquista preceduta dalla conquista di Costantinopoli e della sua profanazione, da parte dei **Crociati franchi**, nel 1204 e più tardi dall'irruzione dei **Cavalieri Teutonici** sulle rive del Baltico.

Contrariamente all'Occidente, per il quale il 13° secolo appare come un'epoca di fioritura civilizzatrice medievale, questo secolo é stato, per i Russi, quello nero delle catastrofi e, fra queste, la conquista mongola, proprio per il suo pesante fardello di conseguenze.

I **Mongoli** avevano già al loro attivo la conquista della Cina e dell'Asia centrale. Sotto il comando di **Gengis Khan**, essi si dirigono direttamente verso il cuore della Russia del tempo, la regione di Vladimir. Nel 1223 i principi russi reagiscono e riuniscono un potente esercito, che viene comunque fatto a pezzi dagli invasori sulle rive del **fiume Kalka**. Dopo la morte di Gengis Khan, suo nipote **Batu**, consolida la conquista della "Rus", conquistando la città di Kiev nel 1240.

I Mongoli costituivano, in effetti, un esercito notevolmente organizzato, che beneficiava di complicità, grazie all'azione dei cristiani nestoriani. Essi disponevano di materiali perfezionati, che consentiva loro di costruire ponti per attraversare fiumi e per organizzare assedi alle città meglio difese. Nessuno riesce a resistere ai loro assalti. Conquistatori eccezionali, essi hanno fatto ricorso anche ad una smisurata crudeltà, radendo al suolo più di una decina di città russe, fra le quali Riazan, la prima ad essere conquistata. Ma la loro ferocia non era gratuita, poiché aveva uno scopo politico. L'obiettivo era quello di colpire l'avversario e le popolazioni nemiche attraverso la tattica del terrore, a tal punto che ogni resistenza poteva sembrare ai difensori un'azione suicida. Gli effettivi mongoli (da 120 a 140 mila uomini), non consentiva, in effetti, di sorvegliare adeguatamente le loro retrovie ed in tale contesto la tattica del terrore ne rappresentava un vero e proprio surrogato. Tuttavia, dopo aver imposto la loro tutela, i

Mongoli riescono ad organizzare coerentemente lo spazio conquistato, dividendolo in due zone: Nord e Sud. Nello spazio del nord, quello delle foreste, essi delegano il potere ai principi russi locali. Fra di essi, i mongoli designano un "gran principe", incaricato di raccogliere l'imposta da consegnare a **Karakorum**. Uno di questi "grandi principi" diventerà celebre sotto il nome di **Alexander Nievsky**, vincitore degli Svedesi sulla Neva nel 1240 e dei Cavalieri Teutonici sul ghiaccio del **Lago Peipus** nel 1242. Lo spazio sud, quello della Russia di Kiev, viene invece trasformato in pascoli per animali. Essi daranno a questa regione il nome di **Okraina** (marca), che viene incorporata nell'immenso spazio mongolo dell'**Orda d'Oro**. Non c'è dubbio che questa conquista abbia lasciato dei ricordi contrastanti. Tuttavia, a differenza, ad esempio, dei conquistatori arabi, i Mongoli non cercheranno in alcun modo di convertire i Russi alle loro credenze, anche dopo la loro conversione all'Islam. Essi rispetteranno l'identità religiosa dei Russi, consentendo involontariamente, in tal modo, la loro futura rinascita nazionale.

Il periodo successivo al terribile 13° secolo, e che continuerà nei secoli seguenti, sarà quello di una liberazione progressiva dal giogo mongolo, punteggiato da conflitti incessanti fra i differenti principi. Gli invasori mongoli vengono battuti una prima volta nel 1380 a **Kulikovo** (Campo delle Beccacce), sul Don, dal **Principe di Mosca, Dimitri**, che acquisirà il nome di **Donskoi**. Da questo momento la **Moscovia** inizia ad affermarsi come il cuore della futura Russia. Gli aumenti territoriali della Moscovia verranno effettuati, beninteso, a danno degli altri principati, spesso di una maggiore importanza, come quello di **Novgorod**. La riunione della maggior parte delle terre russe si completerà sotto il regno di **Ivan 3°**, che sarà detto il "**Grande**".

Ivan 3°, il cui regno inizia nel 1462, sposa **Sofia Paleologo**, nipote dell'ultimo imperatore bizantino. Nella panoplia dei doni di nozze, questa principessa porta con sé anche l'aquila bicefala di Bisanzio, che diventerà, da quel momento, un elemento inseparabile del simbolismo russo. L'avvenimento più importante del periodo era stato la caduta di Costantinopoli nel 1453. All'interno della chiesa ortodossa, inizia a farsi strada l'idea che la Russia avrebbe dovuto prendere in carico l'eredità bizantina. Mosca, nuova capitale russa, deve diventare la "**terza Roma**". Le prime due erano cadute ed "*una quarta non ci sarà*".

Simultaneamente, la chiesa ortodossa afferma che non può esistere una chiesa senza un imperatore e pur tuttavia questo titolo farà notevole fatica ad affermarsi in Russia. In occasione della minore età del futuro **Ivan 4°**, il "**Terribile**", nel 1547, la Chiesa lo incoronerà **Zar o Czar**

**(Cesare)**, titolo che gli conferirà un potere religioso ed imperiale. Occorrerà tuttavia attendere **Pietro il Grande**, affinché, nel 1722, il Senato gli attribuisca il titolo di imperatore, che verrà portato in seguito dai suoi successori fino a **Nicola 2°**. In tal modo, accantonando il titolo di Zar, viene abbandonata la responsabilità religiosa, consentendo peraltro la secolarizzazione dei beni monastici. Da Pietro il Grande ai nostri giorni, l'intelligentia russa si è variamente posta la questione delle cause del ritardo accumulato dalla Russia nei confronti dell'Occidente. Una questione che ha portato l'elites russe a denunciare le conseguenze del "giogo mongolo". Per **Karamzin** (1765-1826), il padre della storia russa, l'invasione mongola ha portato un colpo mortale alla Russia. *"La natura stessa dei Russi del nostro tempo porta ancora il segno ignobile che vi ha impresso la barbarie mongola"*. Situazione che **Carlo Marx** esprimerà con la seguente formula: *"il fango sanguinante del giogo mongolo non è stato solamente schiacciante, esso ha umiliato e disseccato l'anima del popolo che ne era la vittima"*. Questa era anche l'opinione di **Puskin**, che ha scritto: *"I Tatars non hanno avuto niente in comune con i Mori. Sebbene abbiano conquistato la Russia, essi non le hanno dato né l'algebra, né Aristotele"*. Tuttavia, nel 19° secolo, diversi storici russi iniziano a rivedere questo giudizio, parimenti contestato nel periodo sovietico. Pur esprimendo a riguardo un bilancio complessivamente più equilibrato, lo storico **Vernadsky** afferma che, sul piano politico, l'invasione mongola aveva distrutto tutte le istituzioni libere, convalidando l'immagine del principe autocrate, simile al Khan tartaro. Per questo storico, è molto probabile che il modello mongolo abbia influenzato i principi russi, in maggior misura del modello imperiale bizantino.